energetica che va ai produttori di energia da fonti rinnovabili, che sono una piccola percentuale del totale, ci rendiamo conto che è stata fatta una scelta di grandissimo favore... Giusta, per carità, strategicamente corretta – ripeto che a me non interessa guardare al passato né muovere critiche –, però certamente teniamo anche conto di certi errori, meglio, di certe cose che, essendo cambiato il mondo, dobbiamo non ripetere. In ogni caso, qui ci sono tutte le componenti e potete trovare la destinazione, in termini sia proprio di finalità sia di beneficiari, degli incentivi gravanti sulla bolletta energetica e molte delle risposte alla domanda giusta dell'onorevole Realacci.

Quanto ai 300.000 posti di lavoro, sono sempre stime fatte molto genericamente. È chiaro che, se prendiamo il totale di tutti gli installatori che fanno anche installazioni di fotovoltaico, magari non arriviamo a queste cifre, ma arriviamo, in ogni caso, a cifre importanti. Questo non ci deve, però, togliere la responsabilità del fatto di dire che per giustificare questi posti di lavoro vogliamo aumentare di tanto la cifra complessiva del costo complessivo degli incentivi alle rinnovabili che, calcolata su un periodo di 15/20 anni, ammonta a 170 miliardi. Perché questa cifra diviso per i posti di lavoro porta a un impegno dei cittadini – dato che gli incentivi sono soldi proprio delle imprese e dei cittadini – di cui non possiamo non tener conto. Colgo, però, completamente lo spirito con cui Realacci ha posto la domanda.

Sull'efficienza energetica, siccome siamo d'accordo nella sostanza, vorrei riuscire a spiegarmi. Cominciamo a dire che gli incentivi all'efficienza energetica (il cosiddetto 55 per cento) che sarebbero scaduti a dicembre 2012, con i soldi che abbiamo trovato, sono stati prorogati a giugno 2013. Sarà niente, ma arriviamo a giugno 2013, quando magari speriamo di avere abbastanza soldi per portarli ancora più avanti.

La misura dell'aumento a 96.000 euro del tetto di spesa e dell'elevamento dal 36 al 50 per cento delle spese detraibili per le ristrutturazioni edilizie, ha un'altra finalità: volevamo avere in un settore molto in difficoltà, che è quello dell'edilizia e di tutti i settori collegati al mondo della casa, un'iniziativa forte che mettesse in moto lavoro. Quindi, oggi abbiamo dato più importanza a un'operazione molto robusta che abbia effetto in 12 mesi piuttosto che non usare quei soldi per dire per dieci anni che abbiamo l'efficienza energetica.

Questo non vuol dire che non cercheremo e non cercherò, personalmente, di allungare la vita degli incentivi per la parte « efficienza energetica » più avanti, che comunque abbiamo prorogato di sei mesi, ma l'obiettivo dell'altra misura è diverso e, siccome la situazione dell'edilizia è la situazione di un settore di grandissima occupazione ma in grandissima difficoltà e dove soltanto con interventi di questo genere si può, a nostro avviso, parare la difficoltà, non vorrei che fosse letto quello che abbiamo fatto come disinteresse per la parte ecologica.

ERMETE REALACCI. Ma, con le vostre misure, gli interventi per l'efficienza energetica non li farà nessuno, signor Ministro, perché è chiaro fra il « fare il 55 per cento » che ha bisogno di certificazione e « fare il 50 per cento » per le semplici ristrutturazioni edilizie...

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Le faranno tutte e due, dopodiché, a giugno 2013, vedremo dove andare a concentrare la prossima misura.

Onorevole Zamparutti, pensiamo che ci saranno i modi per favorire nei prossimi decreti sia la parte « efficienza energetica » sia la parte « rinnovabili termiche ». Aggiungo che stiamo, comunque, parlando di un decreto (il Quinto conto energia) che ha portato una riduzione del trend di crescita degli incentivi alle rinnovabili elettriche, e che il loro aumento programmato (pari a 3,5 miliardi) si giustifica con la considerazione che non volevamo frenare eccessivamente dei settori, soprattutto quelli a filiera italiana, che interessano a tutti. Pensiamo, però, voglio ribadirlo, che

ci sia spazio anche per la parte « efficienza energetica » e per la parte « rinnovabili termiche » e che con quel che abbiamo fatto fino ad oggi per le rinnovabili elettriche non abbiamo tolto possibilità di fare agli altri settori.

Concludo su questo punto, dicendo che stiamo in questo momento parlando, così come abbiamo fatto per la parte fotovoltaica, con tutti i protagonisti o comunque con tutti gli attori degli altri settori. Se ci sono dei settori che alla fine di queste consultazioni si sentissero trascurati, ce ne informeranno e stiano certi che li ascolteremo.

Quanto al « posizionamento » dei registri, mi assumo personalmente la responsabilità di dire che occorre tendere a non alzare troppo il limite che abbiamo indicato (12 chilowatt) perché ci siamo accorti che senza un rubinetto il meccanismo di governo degli incentivi scappa di mano. Ci siamo lasciati scappare questi 170 miliardi tutti in un anno, sostanzialmente, o poco più, perché non ci eravamo dati un meccanismo anche solo di conoscenza di quello che stava succedendo. Se chiunque – e la stragrande maggioranza sono piccoli e piccolissimi produttori – non deve passare attraverso un meccanismo quanto meno di conoscenza che c'è il progetto, ci si può trovare, come in questo caso, da un giorno all'altro ad aver esaurito tutte le risorse senza essere riusciti a direzionarle verso quello che consideriamo il bene comune.

Onorevole Ghiglia, poco importa se fosse possibile prevedere quel che è successo. Di fatto, è andata così. Nelle nuove tecnologie la regola ci dice che il loro costo ha sempre un andamento fortemente calante. Poteva essere l'eccezione, però – possiamo dirlo per il futuro, e lo dico senza critica per il passato – non avere ipotizzato che ci sarebbe stato un forte decremento del costo della tecnologia – col senno di poi, ma poco importa –, forse, questo è stato un fatto di cui non si è sufficientemente tenuto conto. Ripeto qui quel che ho detto prima a proposito dei registri, che pure cerchiamo di semplificare al massimo, che da qualche parte dobbiamo avere una misurazione di quello che sta succedendo nel Paese per poterlo gestire, per non rischiare di ritrovarci in una situazione simile a quella che è già capitata.

Per quanto riguarda il superamento dell'obiettivo europeo 20/20/20, a pagina 5 della documentazione c'è il punto a cui siamo arrivati oggi e sottolineo che ci siamo arrivati con 8 anni di anticipo. Questo fatto da solo ci dice che siamo stati o poco ottimisti o non abbiamo tenuto conto di alcune cose. Dall'altra parte, a pagina 6 c'è l'obiettivo che ci poniamo, e che ci proponiamo di inserire nel piano strategico nazionale dell'energia, che è quello di superare il 32 forse il 35 per cento di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

Su Trino Vercellese dico che le risponderò, onorevole Ghiglia, dopo essermi ben documentato.

Quanto alla questione posta dall'onorevole Viola su « piani regionali e piani nazionali », dico che entro l'estate porteremo in discussione, ovviamente anche in questa Commissione, la nostra ipotesi di piano energetico nazionale, che dovrà fare, a nostro giudizio, da punto di riferimento per i piani energetici regionali. Io sarei dell'idea di non fare il piano energetico nazionale come somma dei piani energetici regionali; partirei, invece, dall'obiettivo nazionale e cercherei di convincere, tutti insieme, le regioni ad andare in una direzione coerente. È chiaro che, alla luce di tutto quanto è successo, delle decisioni sul nucleare, il piano nazionale è da fare, è in corso di predisposizione ed entro l'estate ci assumiamo l'impegno di aprire una consultazione pubblica sul piano e, certo, ne parleremo con voi.

Per quanto riguarda le regioni, oltre a quanto detto, abbiamo anche fatto un decreto, che si chiama *burden sharing*, per far sì che le regioni si muovano in qualche modo in maniera coordinata con il centro.

L'onorevole Dionisi ritorna sul tema del come rimodulare gli incentivi e diluirli maggiormente nel tempo per avere un risparmio, ma questo rientra nella cate-

goria degli interventi retroattivi su contratti in essere, che a me personalmente suonano non giusti.

ARMANDO DIONISI. Il fatto è che abbiamo fatto guadagnare qualcuno un po' troppo !

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Certamente, c'è una serie di casi in cui l'andamento del costo della tecnologia e degli incentivi ha creato delle posizioni, come qualcuno ha detto, di « investimento molto facile ».

GUIDO DUSSIN. Signor Ministro, se però agiamo allungando il periodo di durata degli incentivi.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Sono due cose diverse. Lei, onorevole Dussin, parla di rinegoziare l'incentivo e allungare la concessione; il collega parla di non pagarlo subito, ma nel tempo, per cui nell'immediato risparmieremmo. La rinegoziazione non è retroattività, mentre l'onorevole Dionisi parla proprio di quest'ultima.

Onorevole Piffari, quello dell'HUB del gas è un tema importante e sarà uno dei capitoli del piano energetico nazionale. L'Italia si trova in una posizione in cui, teoricamente, può svolgere questo ruolo perché può essere percorso di tutti i corridoi meridionali, di tutto ciò che viene dal Sud, e può, se realizza certi investimenti, essere centro dei collegamenti non soltanto Nord-Sud, ma anche di quelli Sud-Nord.

È chiaro che in questo quadro è importante decidere dove e quali rigassificatori avere, ma naturalmente partiamo da quelli che sono stati approvati, che ci sono e che sono già anche in produzione. Se lei è d'accordo, siccome questo è uno dei capitoli del piano energetico nazionale, sulla base di quello, al momento opportuno, parliamo anche di questo. In ogni caso, aver operato la suddivisione SNAM-ENI e avendo, quindi, un'azienda che, a questo punto, come Terna SpA nell'elettricità ha come obiettivo la massimizzazione della competitività nel settore delle reti per la trasmissione del gas, secondo noi è un grande passo avanti.

Si solleva un tema che tutti noi conosciamo, che è quello della difficoltà, anche una volta deciso a livello centrale – quindi a livello Paese –, di realizzare le opere pubbliche, ed è stato sollevato anche un tema ancora diverso, che è quello del come coinvolgere i territori nelle scelte per la realizzazione delle grandi infrastrutture e come far sì che non ci sia la possibilità di veto a tutti i livelli. Qui mi sento di dire che, un po' tutti insieme, per quanto riguarda il mondo ambientale, dovremo forse prendere qualche iniziativa.

Quanto all'obiettivo di un aumento della produzione di idrocarburi, dico che abbiamo avanzato alcune proposte: probabilmente il raddoppio della produzione è solo un fatto teorico, potenziale, ma si potrebbe, anche soltanto con opere già autorizzate in passato, soprattutto nel campo del gas, procedere in maniera importante. Credo, comunque, che sarebbe sbagliato, in un Paese come il nostro, che ha la dipendenza dall'estero come nessuno al mondo, perlomeno tra i Paesi a noi paragonabili, non cercare, senza prendere rischi eccessivi, di valorizzare quanto abbiamo di possibile produzione nazionale.

Onorevole Benamati, le confermo che parleremo del piano strategico energetico in questa sede tra non molto.

In relazione all'indagine conoscitiva, ovviamente abbiamo guardato e, in ogni caso, ho già risposto. Come ho detto, d'altronde, troverete parecchie risposte nel decreto.

Che il settore sia dei servizi, cioè degli installatori, sia anche della produzione – in Italia si sono create alcune aziende di grandissimo valore nel campo delle tecnologie del fotovoltaico e, in particolare, nel campo degli *inverter* – è qualcosa di cui dobbiamo tener conto. Come dicevo, però, dobbiamo anche decidere come rappre-

sentanti dell'interesse pubblico qual è il costo che accettiamo di prendere come società per facilitare o per far crescere questo settore.

Il presidente fa riferimento a delle zone in cui sono stati realizzati impianti fotovoltaici e non i collegamenti. Questo fa parte di un tema generale di investimenti che stiamo spingendo e incoraggiando Terna a fare. Io credo che, più che un tema di batterie, celle e altre forme di *storing* di energia, il collegamento con tutti gli impianti sia un'occasione per completare la rete, che in alcune regioni del Sud, effettivamente, ma non solo nel Sud, debba essere completato.

Onorevole Stradella, è chiaro che la concentrazione in un anno di lavori che potevano essere svolti in più anni ha portato anche a maggiore occupazione, a maggiore IVA, a fronte però di impegni per 170 miliardi di euro, che quindi è un impegno molto forte.

FRANCO STRADELLA. Ma quegli impegni gravano sulla bolletta elettrica non sullo Stato...

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Ma la bolletta siamo noi, non i marziani !

ERMETE REALACCI. Lo Stato, però, ha incassato risorse.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Certo. L'installazione di quegli impianti ha portato a una certa situazione. Anche quando si parla, per esempio, di benefici apportati dalle rinnovabili con riferimento alla curva di domanda e ai picchi di costo dell'energia elettrica nel corso della giornata, certo, ci sono 200, 300, 400 milioni di miglioramento e, dall'altra, parte però ci sono 10 miliardi all'anno di incentivi per vent'anni. Certo, quindi, ma non tutto vale allo stesso modo, bisogna dare peso alle cose.

GUIDO DUSSIN. Ma allungando il periodo di ammortamento del debito e sgravando fiscalmente...

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. È una cosa che portiamo a casa per approfondire, che teniamo in extra-conto e che, in parte, trova anche nella mia relazione.

L'onorevole Stradella ci chiede ancora di evitare errori del passato e di non consumare terreno agricolo pregiato. Su questo, nel decreto-legge liberalizzazioni, c'è un'indicazione assoluta. C'è una responsabilità di lungo termine dal punto di vista ambientale che tutti dobbiamo avere e che è, per quanto ci riguarda e mi riguarda, assoluta.

Concludo ricordando che nella documentazione che abbiamo depositato trovate anche altri dati. Credo di aver risposto a tutte le domande, ma resto a disposizione se ho trascurato qualcosa.

RAFFAELLA MARIANI. Vorrei rivolgere solo un appello, non una domanda, al Ministro. Al termine dell'indagine conoscitiva che abbiamo svolto c'era un riferimento ad un impegno del Governo che ritengo importante e che sta tutto nella responsabilità dei Ministeri competenti, ossia quello di emanare i decreti attuativi della legislazione di settore (per il decreto-legge n. 28 del 2011 – lo segnalava anche il GSE, non solo il Parlamento – vi erano ancora da mettere a punto circa 20 tra decreti e regolamenti ministeriali).

Naturalmente, noi e il Governo predichiamo a tutti una maggiore efficienza, una minor burocrazia, ma ritengo che, trascorso circa un anno e mezzo circa da quel decreto legislativo, mettere a punto da parte dei Ministeri competenti tutti i decreti attuativi significhi aiutare non poco a costruire i percorsi di rispetto delle regole e di semplificazione delle procedure a beneficio delle famiglie e delle imprese (ovviamente non mi riferisco solo al fotovoltaico, ma anche alle rinnovabili termiche, alle biomasse, eccetera).

Noi riceviamo in continuazione richieste anche da tutti i soggetti coinvolti da questo argomento perché si diano lumi sul fatto che mancano i decreti attuativi dei Ministeri. Rivolgo dunque un appello al

Ministro affinché i decreti attuativi ci siano abbastanza velocemente. Diversamente, si vanificano i decreti-legge approvati velocemente. Non avrebbe senso, infatti, che noi dovessimo approvare velocissimamente i decreti-legge del Governo, mentre i decreti attuativi di competenza del Governo non si fanno.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. Appello accolto.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro Passera e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa il 14 settembre 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Audizione

Ministro dello Sviluppo Economico delle Infrastrutture e dei Trasporti

Dottor Corrado Passera

VIII Commissione della Camera

Roma, 26 Giugno 2012

"Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili – Il V Conto Energia"

Innanzitutto vorrei ringraziare la Commissione per l'opportunità di illustrare e di confrontarci oggi su un provvedimento molto atteso, quello del V Conto Energia, che rappresenta un mattone fondamentale del nostro disegno di **sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili**.

Negli ultimi mesi **ci siamo confrontati in maniera costruttiva** con tutte le parti interessate (Parlamento, Ministero dell'Ambiente, Autorità per l'Energia Elettrica e Gas, Associazioni di categoria, Regioni ed Enti locali), recependo molti dei contributi che migliorano l'applicabilità dei decreti mantenendone inalterati gli obiettivi complessivi.

Vorrei quindi oggi con questo intervento **relazionarvi sugli aspetti chiave del decreto** che verrà emanato a giorni, alcuni dei quali contengono delle novità rispetto al testo originario che conoscete, e su come il provvedimento si collochi in maniera coerente **all'interno delle nuova Strategia Energetica Nazionale**, rappresentandone una delle priorità.

Le Energie Rinnovabili elettriche sono un pilastro fondamentale della strategia energetica italiana. Il Governo intende superare gli obiettivi europei '20-20-20'

- Come ho già ribadito in altri interventi, inclusa l'ultima audizione in materia al Senato, **in un contesto internazionale del settore energia in grande**

evoluzione, l'Italia deve formulare una propria Strategia Energetica Nazionale, incentrata su obiettivi chiari e coerenti con la necessità di crescita del Paese [*Tavola 2*]:

- Mantenere gli alti standard raggiunti per **la qualità** del servizio e **l'impatto ambientale** – elemento chiave delle politiche europee definite dal Pacchetto Clima-Energia ("20-20-20") e dalla Energy Roadmap 2050.
- Continuare a **migliorare la nostra sicurezza** ed indipendenza di approvvigionamento.
- Soprattutto, è necessario **ridurre il costo** dell'energia per i consumatori e favorire la **crescita economica** sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

- **Per perseguire questi obiettivi e tenendo conto dei nostri naturali punti di forza, abbiamo individuato cinque priorità di sviluppo della Strategia Energetica, tra le quali lo sviluppo delle energie rinnovabili** [*Tavola 3*]**:**

  1. La promozione dell'**Efficienza Energetica**
  2. Lo sviluppo dell'**Hub del Gas** sud-europeo
  3. Lo sviluppo sostenibile delle **energie rinnovabili**, di cui parlerò più approfonditamente in seguito
  4. Il rilancio della **produzione nazionale di idrocarburi**
  5. La modernizzazione del **sistema di *governance***

- **Le energie rinnovabili** sono una priorità poiché **contribuiscono al raggiungimento di tutti gli obiettivi della strategia energetica**, grazie principalmente ai benefici in termini di impatto ambientale, alla riduzione della dipendenza da combustibili fossili (con impatto sulla sicurezza di approvvigionamento e sulla bilancia dei pagamenti), all'appiattimento della curva della domanda (con potenziale impatto positivo sul mercato all'ingrosso), e alle importanti ricadute sulla filiera economica nazionale.
- In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, è molto importante il contributo italiano sul totale degli investimenti per le tecnologie geotermiche, biomasse, idroelettrico ed eolico (dal 70% al 90%), ed è pari al circa 50% per il solare – e in questo ultimo caso in crescita dopo l'impulso degli ultimi anni (si pensi sia alla progettazione e installazione, ma anche ad esempio alla produzione di inverter). Questi valori sono nettamente superiori a quelli delle tecnologie termiche tradizionali (ad es. circa 20% per il gas).
- **Il Governo considera quindi le energie rinnovabili di importanza "strategica"** e intende continuare a svilupparle e incentivarle – nonostante il difficile momento che il Paese sta attraversando –, **superando gli obiettivi europei '20-20-20':**
  - Nell'ambito del Pacchetto Clima-Energia (cosiddetto "20-20-20"), l'obiettivo italiano per le Rinnovabili è pari al 17% del consumo complessivo. Nel settore elettrico questo è pari al 26%, ossia circa 100 TWh [*Tavola 4*].
  - A fine 2011 gli impianti installati raggiungono già una produzione annua di 94 TWh. In pratica, **l'obiettivo al 2020 è già quasi raggiunto**, con circa 8 anni di anticipo [*Tavola 5*].
    In molti **Paesi d'Europa**, anche a causa della crisi finanziaria, è **in corso un ripensamento** delle politiche nazionali sulle Rinnovabili – in qualche

caso in maniera drastica (è recente la decisione da parte di **Spagna** e **Portogallo** di **bloccare a tempo indeterminato tutti gli incentivi**, mentre Germania e Gran Bretagna stanno riducendo drasticamente gli incentivi al fotovoltaico).

- Data l'importanza strategica che il Governo assegna alle energie rinnovabili nell'ambito della strategia energetica, gli obiettivi sono stati rivisti al rialzo, arrivando nel settore elettrico **fino al 32-35%** (contro l'obiettivo precedente di 26%) [*Tavola 6*].

L'approccio finora seguito non è stato tuttavia ottimale, soprattutto in termini di costi per il Paese

- Ci sono state tre principali criticità nella strategia finora seguita [*Tavola 8*]. Innanzitutto ci si è **focalizzati sulle rinnovabili elettriche** – anche in quanto più semplici da sviluppare – rispetto alle rinnovabili termiche o a misure di efficienza energetica. Questo secondo tipo di interventi risulta molto più efficiente da un punto di vista economico, con costi medi di abbattimento delle emissioni significativamente inferiori (o addirittura con ritorno economico netto positivo) [*Tavola 9*]. Sono in fase di discussione con i Ministeri concertanti specifiche misure da parte del Governo destinate alle rinnovabili termiche e all'efficienza energetica, con un prossimo decreto, incentrato in particolare sui piccoli interventi, che presenteremo alle Regioni entro qualche settimana.
- In secondo luogo il forte **sviluppo** in Italia delle rinnovabili elettriche è stato per molti aspetti **prematuro.** Non si è tenuto conto che, grazie all'evoluzione tecnologica, i costi di queste tecnologie sono in forte diminuzione: se, invece del 'boom' di impianti fotovoltaici nel 2010-2011, avessimo favorito un andamento graduale e crescente su un arco di 6 anni (2010-2015), avremmo potuto installare più del doppio degli impianti a parità di spesa. [*Tavola 10*]
- In terzo luogo, il **livello di incentivi** sulle rinnovabili elettriche è stato **molto generoso**, soprattutto per il solare. La remunerazione totale dell'energia è stata circa il doppio della media europea (ed in particolare dei livelli tedeschi) per quanto riguarda il fotovoltaico, e anche le altre tecnologie hanno beneficiato di livelli di remunerazione ben più elevati rispetto a tutti gli altri Paesi europei. [*Tavola 11*]
- Il livello di incentivi, unito alla **mancanza di adeguati meccanismi di programmazione** dei volumi, ha determinato una vera e propria **esplosione degli impianti** installati, in particolar modo nel fotovoltaico [*Tavola 12*]. Nel 2011 siamo stati il paese che ha installato più capacità al mondo (circa 9.000 MW, quasi 6 volte l'installato nello stesso anno dagli Stati Uniti), e siamo ad oggi il secondo Paese dopo la Germania per capacità installata (circa 13.000 MW).
- Tutto questo si è tradotto in un **costo molto elevato** per il Paese, pur tenendo conto dei vantaggi di cui ho parlato: gli incentivi alle rinnovabili nel 2011 sono costati agli italiani **circa 9 miliardi di euro in bolletta** (su 42 miliardi complessivi escluse imposte), in crescita del 200% dai 3 miliardi del 2008 (rispetto ad una crescita di circa il 7% degli altri costi in bolletta). Anche l'Autorità, segnalando separatamente ad aprile l'aumento in bolletta pari a circa 21 euro / anno per una famiglia tipo dovuto direttamente agli incentivi alle fonti rinnovabili, ha voluto giustamente richiamare l'attenzione dei decisori pubblici

sulla necessità di rivedere i meccanismi di incentivazione. Su 15/20 anni, il costo cumulativo complessivo degli incentivi alle rinnovabili sarà infatti pari a circa 170 miliardi di euro, principalmente dovuti al fotovoltaico. [*Tavola 13*].

- Inoltre i numerosi **benefici economici** delle rinnovabili sono **ancora lontani dal costo** sostenuto per gli incentivi. Si può stimare infatti un risparmio complessivo sull'importazione di gas pari a circa 2-2.5 miliardi di euro all'anno (a fronte dei 9 miliardi di spesa). Anche i benefici da appiattimento della curva di domanda sul mercato all'ingrosso dovuti alla tecnologia solare sono stimati al massimo in 400 milioni di euro, a fronte dei circa 6 miliardi di spesa per l'incentivazione fotovoltaica.

Occorre continuare a sviluppare le energie rinnovabili con un approccio alla crescita più virtuoso, basato sull'efficienza dei costi e sulla massimizzazione del ritorno economico e ambientale per il Paese. In questo contesto è in corso di emanazione il V Conto Energia che ridefinisce il sistema incentivante per il fotovoltaico, in parallelo al DM relativo alle altre fonti rinnovabili. [*Tavola 16*]

- Il Governo intende superare gli obiettivi '20-20-20' europei. Per fare questo abbiamo deciso di **incrementare di 3,5 miliardi di euro all'anno gli incentivi** a regime (dai 9 attuali a circa 12,5) su tutte le rinnovabili elettriche, con un impegno complessivo ulteriore nei 20 anni di 70 miliardi che si aggiungono agli attuali 170.
- In particolare **con il V Conto Energia gli incentivi per il fotovoltaico sono stati incrementati di 700 milioni di euro all'anno** (portandoli da 6 a 6,7 miliardi di euro all'anno), mettendo a disposizione circa 14 miliardi ulteriori nei prossimi 20 anni, che si aggiungono agli attuali 120.
- La revisione degli incentivi è stata formulata in modo da avvicinarsi ai **livelli europei in termini di incentivi unitari, pur rimanendo al di sopra** degli altri Paesi, e accompagnando verso la competitività (gridparity) e verso l'integrazione nel sistema elettrico la tecnologia solare. Così facendo, **si stabilizza l'incidenza degli incentivi sulla bolletta**, producendo una riduzione di spesa rispetto al costo inerziale che si sarebbe raggiunto con il precedente regime.
- I meccanismi disegnati favoriscono uno spostamento del mix verso le **tecnologie più virtuose**. Sono ad esempio previsti premi e prioritizzazioni:
    - Per tecnologie con maggiori ricadute sulla filiera economica e sull' innovazione (ad esempio, fotovoltaici con caratteristiche innovative e di produzione europea)
    - Per benefici di impatto ambientale (ad es., sostituzioni Eternit, impianti su edifici ad elevata efficienza energetica)
    - Per impianti di più piccole dimensioni
    - Per impianti che operano in autoconsumo e che sono meglio integrati con il mercato elettrico complessivo e con la rete
- Sono stati inoltre introdotti meccanismi che pongono le basi per uno **sviluppo ordinato e sostenibile** del settore attraverso il governo dei volumi (registri con criteri di priorità di accesso definiti per impianti di dimensioni medie e grandi).
- In questi ultimi mesi, ed in particolare nelle ultime settimane, **il Governo si è confrontato ampiamente** sui nuovi schemi di incentivo con tutte le parti

interessate, (Parlamento, Autorità per l'Energia Elettrica e Gas, Associazioni di categoria, Regioni ed Enti locali) valutando e recependo molte delle richieste che contribuiscono a migliorare l'applicazione dei decreti. Oltre all'incremento complessivo del budget, ne sono esempi:

- Una maggiore flessibilità nella definizione delle **soglie** oltre le quali scatta il meccanismo dell'iscrizione al **registro**, con esenzioni (nei limiti di volumi dedicati) per 5 categorie di impianti: quelli innovativi, a concentrazione, in sostituzione di amianto, di amministrazioni pubbliche e in zone terremotate in Emilia
- Una semplificazione delle **procedure** che attengono al meccanismo dei registri, per ridurre al massimo gli oneri e gli adempimenti da parte degli investitori. L'iscrizione al registro avverrà mediante presentazione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, con la quale l'interessato dichiara di avere l'autorizzazione e i requisiti
- L'introduzione di **premi specifici** per i prodotti di origine europea, per la sostituzione di coperture eternit, e di un incentivo particolare per il fotovoltaico innovativo
- L'introduzione di un **ampliamento dell'applicazione degli incentivi** anche ai fabbricati rurali, alle cave, alle miniere, agli edifici produttivi non soggetti all'obbligo di certificazione energetica (capannoni non condizionati termicamente), alle aree e ai distretti di crisi industriale
- Una gestione più graduale della data di **entrata in vigore** dei nuovi incentivi, affinché possano confermarsi le aspettative in base alle quali gli investimenti sono stati messi in atto, assicurando un intervallo di tempo sufficientemente ampio a partire dal raggiungimento della soglia dei 6 miliardi

- Ci aspettiamo che il V Conto Energia, così riformato, garantisca **livelli di potenza annua installata elevati** [*Tavola 17*], puntando ad esempio a rimanere sul fotovoltaico tra i primi mercati mondiali con circa 2.000 MW installati all'anno, e consentendo di [*Tavola 18*]:
  - **Superare** ampiamente gli **obiettivi europei** '20-20-20'
  - **Ridurre** gli sprechi e gli **oneri eccessivi sulla bolletta**
  - Favorire lo **sviluppo della filiera economica italiana**

Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili – Il V Conto Energia

Giugno 2012

Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili e V Conto Energia – Messaggi chiave

- Le Energie Rinnovabili elettriche sono un **pilastro fondamentale della strategia energetica** italiana. Il Governo intende superare gli obiettivi europei '20-20-20'

- **L'approccio finora seguito non è stato ottimale**, soprattutto in termini di costi per il Paese

- Occorre continuare a sviluppare le energie rinnovabili con un approccio alla crescita più virtuoso, basato sull'**efficienza dei costi e** sulla **massimizzazione del ritorno economico e ambientale** per il Paese.
  In questo contesto – in parallelo alla ridefinizione del sistema incentivante per le altre rinnovabili elettriche –, viene emanato il V Conto Energia, che ridefinisce il sistema incentivante per il fotovoltaico

La nuova Strategia Energetica Nazionale si incentra su 3 obiettivi principali

Mantenere gli alti standard raggiunti per **la qualità del servizio** e **l'impatto ambientale** – elemento chiave delle politiche europee definite dal Pacchetto Clima Energia ('20-20-20') e dalla Energy Roadmap 2050

Continuare a migliorare la nostra **sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento**

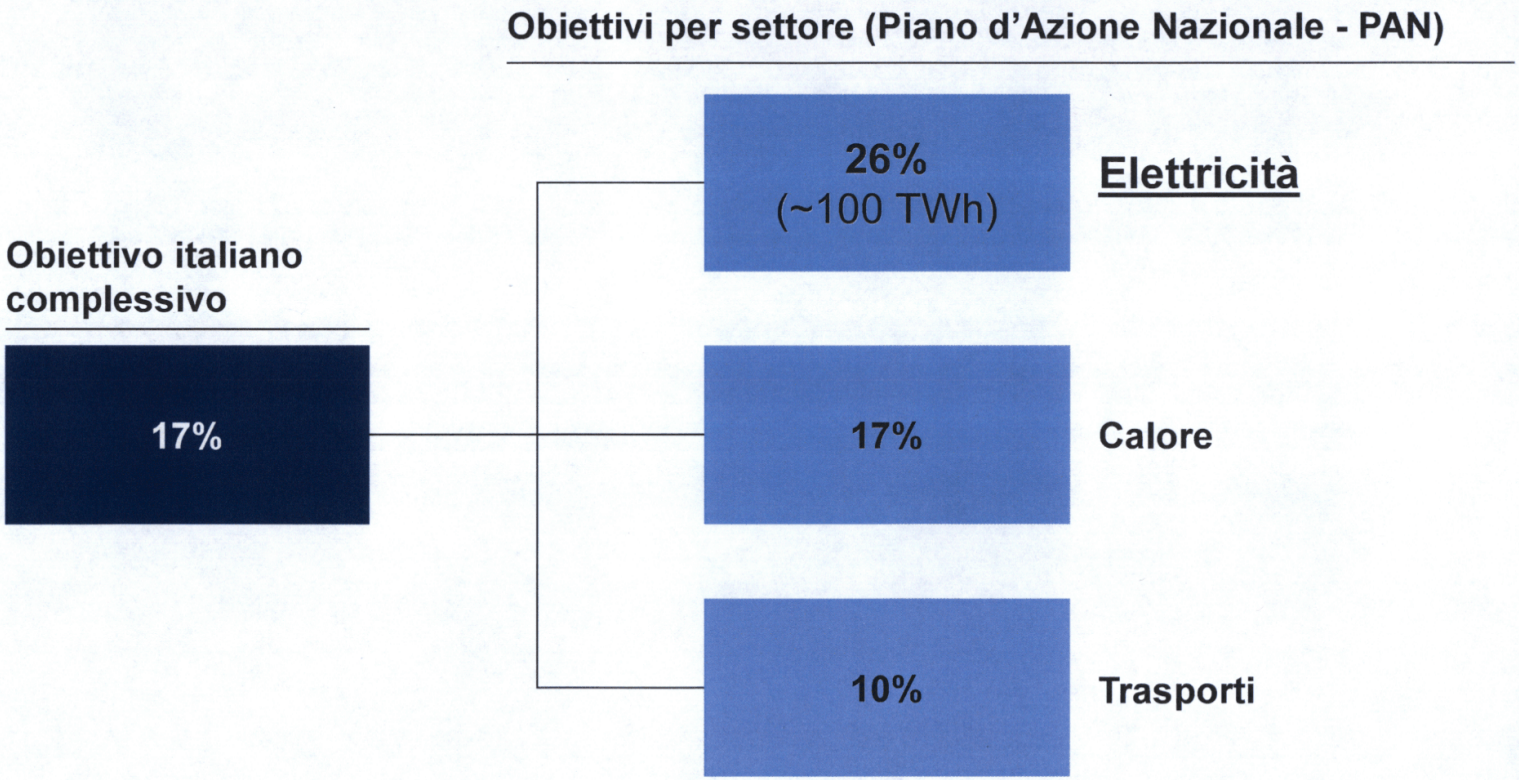
Ridurre significativamente **il gap di costo** dell'energia per i consumatori e **favorire la crescita economica sostenibile** attraverso lo **sviluppo del settore** energetico

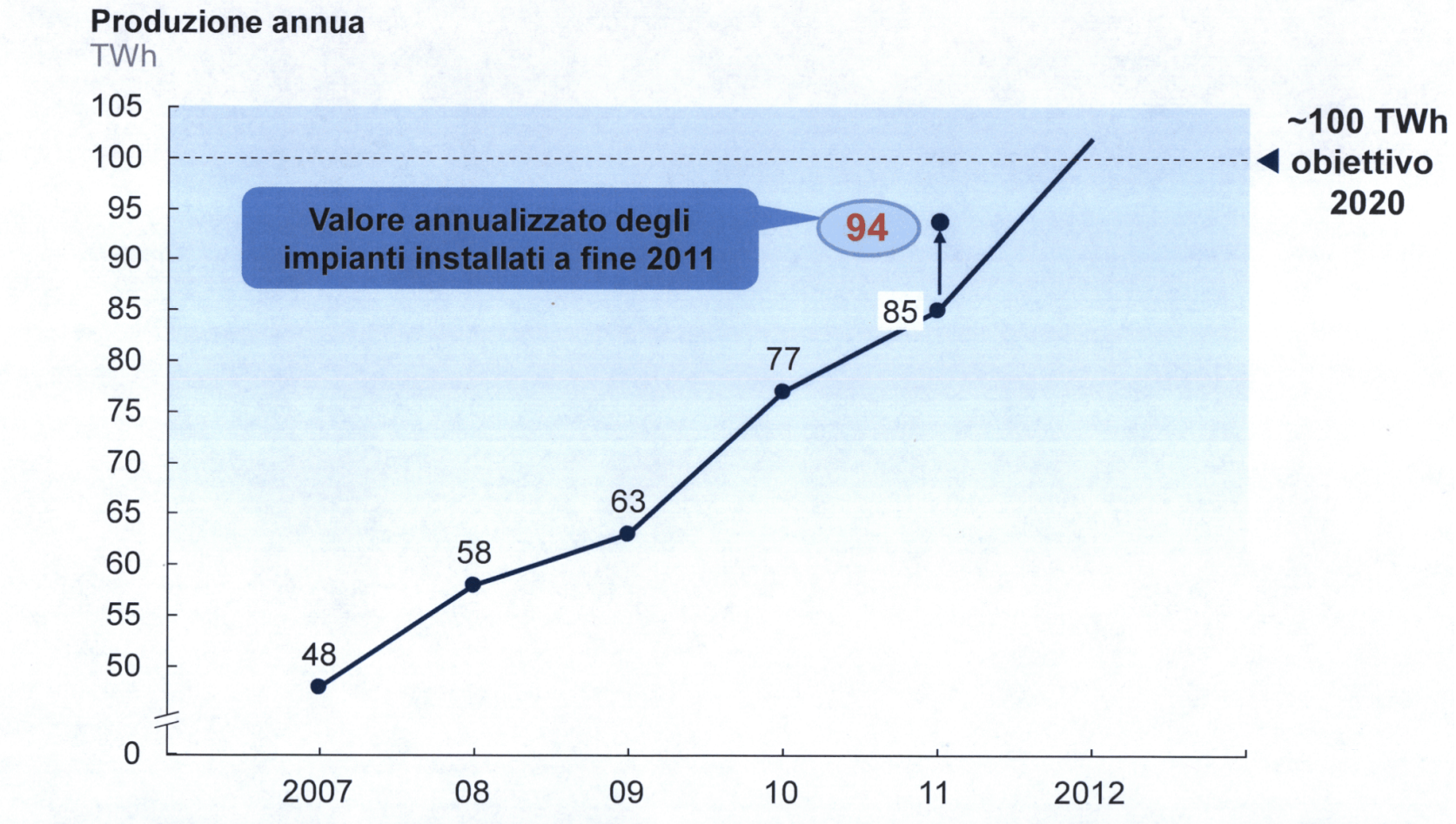
Per perseguire gli obiettivi e tenendo conto dei nostri naturali punti di forza, sono state individuate 5 priorità di sviluppo

	L'opportunità	I principali interventi
1 **Efficienza Energetica**	▪ Consente di cogliere tutti gli obiettivi di politica energetica: – Efficiente riduzione di **emissioni** – Riduzione dei **costi** per importazioni – **Sviluppo** industriale di un settore ad alto potenziale	▪ **Normative** su standard di apparecchiature e edifici ▪ ***Enforcement*** delle norme ▪ **Sensibilizzazione** consumatori ▪ Revisione degli **incentivi**
2 **Sviluppo dell'Hub del Gas sud-europeo**	▪ Possiamo diventare il principale ponte per l'ingresso di gas dal Sud verso l'Europa creando un mercato interno liquido e concorrenziale, con benefici in termini di: – Incremento della **sicurezza** – Riduzione dei **costi** di importazione	▪ Azioni su **infrastrutture** fondamentali ▪ Azioni sul **mercato**
3 **Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili**	▪ Possiamo superare gli obiettivi europei ('20-20-20') contenendo la spesa in bolletta, con benefici di: – **Sostenibilità e sicurezza** dell'approvvigionamento – Riduzione dei **costi** in bolletta – **Sviluppo** economico di un settore in crescita	▪ Revisione dei **meccanismi incentivanti** per governare meglio lo sviluppo e favorire la filiera italiana
4 **Rilancio della produzione nazionale di idrocarburi**	▪ E' possibile incrementare la produzione di idrocarburi, dall'attuale 10% al 20% dei consumi, realizzando: – Incremento di **investimenti e occupazione** – Riduzione della **bolletta** energetica – Incremento di **entrate** fiscali	▪ Adeguamento agli standard internazionali della **normativa** di autorizzazione e concessione
5 **Modernizza-zione del sistema di *governance***	▪ Occorrono chiare scelte a livello nazionale e una linea di **indirizzo strategico coerente e unitaria** per partecipare autorevolmente alla costruzione della politica energetica a livello europeo	▪ Definizione di una **Strategia Energetica Nazionale**, all'interno delle politiche energetiche europee

Nell'ambito del Pacchetto Clima-Energia (cosiddetto "20-20-20"), l'obiettivo italiano per le Rinnovabili è pari al 17% del consumo complessivo (26%, pari a ~100 TWh, nel settore elettrico)

Incidenza energia rinnovabile su totale consumo, 2020



Nel settore elettrico, l'obiettivo al 2020 è già quasi raggiunto, con 8 anni di anticipo

Produzione totale annua energie rinnovabili elettriche